

IL CENTENARIO DALLA NASCITA DI GINO MATTARELLI

# Cooperazione in salute a trent'anni dalla 381

All'evento "Costruttori di bene comune" esperti a confronto sull'importanza di questo modello in quest'epoca di ricostruzione

**QUINTO CAPPELLI**

Forlì

La cooperazione sociale italiana è un modello di impresa che non ha eguali in Europa e che in 30 anni di attività ha dimostrato di essere vincente per la promozione di un welfare di comunità. Per questo è importante ricordare la Legge 381/91, che ne ha sancito la nascita, grazie a figure come il deputato cattolico Gino Mattarelli di Forlì e l'amico Giuseppe Filipini di Brescia, promotore della cooperazione di solidarietà, infaticabili animatori di iniziative finalizzate al bene comune. È la sintesi di quanto è emerso dal convegno "Costruttori di bene comune" in occasione dei 100 anni della nascita di Gino Mattarelli e 30 anni di Legge 381, organizzato venerdì scorso (10 dicembre) a Forlì da **Confcooperative**. Un evento non solo di ricorrenze per il movimento **cooperativo**, ma anche per progettare il welfare dei prossimi anni. L'importanza della cooperazione sociale è nei numeri: oltre 7 milioni di persone assistite grazie ai servizi socio-sanitari e 480mila lavoratori, dei quali circa 80mila persone svantaggiate o con disabilità. Sulla figura del deputato Mattarelli, «uno dei giganti che hanno fatto l'Italia», ha insistito il sindaco di Forlì Gianluca Zattini. Mentre il vescovo di Forlì-Bertinoro, Livio Cozzani, ha indicato «ai politici e agli economisti di oggi» tre qualità ancora attuali di Mattarelli: la formazione (non l'improvvisazione) per servire gli altri; credere in quello che si fa; avere una visione per i giovani sul futuro. Sulle idee rivoluzionarie di Mattarelli, padre delle **cooperative** sociali (costruzione del bene co-

mune per accogliere i singoli come persone, disabili compresi, per dare lavoro soprattutto ai giovani e alle donne) sono seguite tante testimonianze di "allievi" cooperatori, fra cui il figlio Piero («il babbo viveva la politica, l'impegno nel sociale e la famiglia come missione») e Angelica Sansavini, presidente della Domus **Coop** di Forlì (120 ospiti in vari centri e 160 operatori), fondata nel 1980, quando «Mattarelli me la consegnò a 26 anni appena laureata, senza sapere niente di **cooperative** e con 300mila lire al mese tirate fuori dalle sue tasche». Diversi esperti presenti, fra cui il vescovo Vincenzo Paglia, della Commissione per la riforma dell'assistenza sanitaria e socio-sanitaria per la popolazione anziana, e la docente dell'università di Bologna, Sofia Bandini, che ha citato più volte i maestri di economia di comunità Luigino Bruni e Stefano Zamagni.

Tracciando le prospettive e le sfide della cooperazione, il presidente nazionale di **Confcooperative**, Maurizio Gardini, ha spronato a vivere anche oggi «l'eredità che Mattarelli ha lasciato all'Italia». E ha concluso: «Oggi abbiamo tanto bisogno di formare dei dirigenti del Terzo settore, perché viviamo un clima quasi post-bellico per la pandemia che ha lasciato comunque tanti morti e che ci ha cambiato, minato dentro, fatto esplodere nuovi bisogni, amplificato fragilità e reso tutti più deboli e più insicuri. In questa epoca di ricostruzione, c'è bisogno di un nuovo percorso condiviso. La risposta ai nuovi bisogni non può venire solo dal pubblico o dal capitale. Bisogna essere collaborativi e lavorare insieme. La cooperazione sociale non può più essere solo un elemento esecutore, dobbiamo essere architetti del bene comune e lottare per una co-progettazione e co-programmazione tra tutti gli attori del Terzo Settore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gino Mattarelli, nato il 28 ottobre del 1921, fu deputato per quattro legislature. È morto nel 1986

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2159



Superficie 16 %